

proposta

DOMENICA 27^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 29 - N° 1380 – 4 OTTOBRE 2015

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

DON GIORGIO

Domenica scorsa, nel pomeriggio, il gruppo degli adulti di Azione Cattolica ha fatto la sua classica uscita di inizio d'anno. Non tutto il giorno perché io non avrei potuto partecipare e allora siamo partiti dopo la messa delle 9,30 ed abbiamo raggiunto Padova. Una breve visita alla Basilica del Santo e poi siamo stati ospitati nel patronato della Parrocchia di S. Sofia, al centro di Padova.

Lì, in una bellissima chiesa romanica del 12° secolo, è parroco don Giorgio. Lo abbiamo incontrato.

Don Giorgio ha avuto un incidente stradale quattro anni fa. E' rimasto in ospedale per un anno intero ed ora vive in carrozzina, ed ha solo la mano sinistra che si muove, per tutto il resto del corpo don Giorgio è paralizzato.

Mentre era ancora all'ospedale il consiglio pastorale della parrocchia ha chiesto al Vescovo di poterselo tenere come parroco impegnandosi ad accudirlo in tutto e per tutto (credo che don Giorgio non possa nemmeno mangiare da solo) e di collaborare con lui perché la parrocchia continui ad essere una comunità bella ed efficiente.

Avevamo visto una sua testimonianza in un DVD dell'Azione Cattolica e abbiamo voluto conoscerlo di persona.

Una persona straordinaria.

Nell'ora e mezza che ci ha dedicato, seduto sulla sua carrozzina, nel contesto della sua bellissima chiesa, ci ha parlato della sua storia senza piangersi addosso, anzi, dicendo che la sua vita in fondo era ancora una bella vita perché circondato da tantissimo affetto di tantissime persone, perché poteva celebrare la Messa (sostenuto da due accoliti), perché poteva ascoltare le persone, perché, ha detto lui, ci sono tantissime persone che soffrono di più e non hanno nessuno.

Ci ha detto: "io sono in carrozzina e tutti mi vedono, mi salutano, mi incoraggiano, mi esprimono affetto e simpatia, e poi mi aiutano. Quante sono, invece, le persone che vivono nella solitudine più assoluta la loro sofferenza che nessuno conosce, una sofferenza cupa, senza speranza, senza soluzioni".

"Io posso fare ancora tante cose, e mi concentro nel pensare alle cose positive piuttosto che a quelle negative. E così riesco anche a divertirmi e molto, come mi è capitato questa estate con i miei amici, in montagna".

"Ho visto che quando è venuto il momento alcuni hanno preso in mano la situazione, ed hanno coordinato l'impegno di tanti: catechiste, animatori, e ... e tutta la comunità".

Ci ha lasciati pensosi, don Giorgio, turbati perché abbiamo confrontato la nostra vita con la sua, le nostre lamentele con la sua forza e con la sua voglia di vivere per fare del bene.

Di sicuro siamo tornati a casa diversi.

PADRE FRANCO

Caro Don Roberto,

come lei già sa la settimana scorsa è mancato Padre Franco Cellana parroco di Wamba.

Le mando queste poche righe perché penso sia giusto farlo sapere (con i modi e tempi che lei ritiene opportuni) alla nostra Comunità.

Domenica scorsa siamo stati al suo paese natale per assistere alla cerimonia funebre.

La chiesa di quel piccolo paese montano era gremita di gente (anche fuori delle porte) che ha assistito alla cerimonia in un silenzio che oserei definire "assordante".

La cosa forse che più fa riflettere è la ragione per cui, al funerale di una persona che ha sempre vissuto ed operato all'estero, ci fosse così tanta gente (giovani e vecchi).

L'unica spiegazione che sono riuscito a darmi, conoscendo Padre Franco abbastanza bene anche se da poco tempo, è che era una persona che semplicemente faceva del bene e che sapeva trasmettere questo sentimento anche a chi di quel bene non ne usufruiva.

Mi scuso per queste poche righe scritte in libertà che lei si senta libero, come sempre, di tagliare o modificare.

Io sono l'ultimo e il meno importante della nostra comunità ma per Padre Franco mi sento di chiedere a Lei e a tutti una piccola preghiera, se possibile.

Cordialmente

Paolo sambo

Carissima Lucia, avrai notato che non ho scritto nulla dopo la notizia della salita al Cielo di padre Franco. No, non c'entrano affatto la pigrizia o la trascuratezza. Semplicemente non ho trovato nessuna parola all'altezza dell'evento. E nemmeno adesso che finalmente mi sono decisa a venirti vicina riesco a trovarne. Ringrazio Dio che ci ha creati con la riserva di lacrime per lenire il dolore umano ma - dopo aver pianto senza opporre inutili freni - alziamo gli occhi verso l'alto in direzione del Cristo che ha voluto con se' padre Franco. E ricordiamo che d'ora in poi nei momenti del bisogno possiamo pregare direttamente padre Franco nella certezza che sarà sempre pronto a presentare di persona le nostre invocazioni al Signore. E poi cercheremo di porci accanto ai poveri per onorarlo nel modo che lui prediligeva. Infine ti stringo in un abbraccio infinito lasciandoti percepire il mio struggente silenzio.

Sr Alice

**IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA
(5 - 11 OTTOBRE 2015)**

Lunedì 5 Ottobre:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Tirolo, Pergine, Roncegno

Martedì 6 Ottobre:

Ore 14,30: In cimitero

S. Rosario e S. Messa

Ore 16.00: **GRUPPO FAMILIARE DI V. S. CATERINA**
presso **ROSA PESCE**

Ore 17.00: **GRUPPO FAMILIARE DI V. MONTESSORI**
presso **GIUSEPPINA BONISOLI**

NON C'E' LA MESSA DELLA SERA

Mercoledì 7 Ottobre:

Ore 9.00: **PRIMA MESSA DEL MERCOLEDÌ**

Ore 17.00: incontro delle catechiste in Sala del Caminetto

NON C'E' LA MESSA DELLA SERA

Giovedì 8 Ottobre:

Ore 20,40: **CATECHISMO DEGLI ADULTI**

Venerdì 9 Ottobre:

PELLEGRINAGGIO AL SANTO

Ore 15.00: incontro del Gruppo Anziani

Ore 16,30: CORETTO

Sabato 10 Ottobre

Pomeriggio: CONFESSIONI

UNA RIFLESSIONE

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». (Vangelo di Marco 8,27-29)

Qui si menziona Elia, personaggio del Vecchio Testamento, che rappresenta la profezia, colui che insieme a Mosè, che rappresenta la legge, fa da mediazione tra Dio e il popolo d'Israele nell'ascolto della Parola. Entrambi preparano il loro popolo alla venuta del Messia. Elia è il più grande tra i profeti, tanto importante per gli Israeliti che si dice che non sia morto ma che sia stato rapito in cielo anima e corpo con "un carro di fuoco" (Re 2,2-11) e che di tanto in tanto ricompaia sulla terra per aiutare il popolo Ebreo. Sembra quasi ciò che accade a noi quando ci viene a mancare un nostro caro, lo vediamo e lo sentiamo da per tutto, la sua voce ci parla e ci accompagna nelle nostre giornate proprio come fosse ancora con noi anche nel corpo non solo nell'anima. Ma dove sta la grandezza di Elia? E' un uomo del popolo, lotta per combattere l'idolatria del suo popolo affrontando i profeti di Baal. Si oppone ai potenti per difendere e proteggere gli oppressi, i poveri. Vive una fede vera, reale. Elia, il cui nome significa il mio Dio è Jawè, è un uomo di Dio, del Dio della storia, prega per la vedova e per il popolo ingannato dai falsi profeti, prega perché i potenti si convertano. Pur nella sua grandezza, che mi affascina, dimostra di essere fragile, di essere uomo. Dopo i grandi successi e popolarità, che lo portano a considerarsi il solo salvatore della sua gente, arriva il tempo della paura. E' costretto a fuggire perché perseguitato dalla regina Gezabele, moglie di Acab e figlia del re di Tiro, per quanto ha compiuto. Forse Dio l'ha abbandonato? Tanto è lo scoraggiamento che invoca la morte. Ma ecco che al limite delle sue forze il Signore interviene, non lo lascia solo, gli dà da mangiare e non da ultimo lui lo sa riconoscere. E' proprio l'esperienza del limite che ci fa scoprire che non siamo l'ombelico del mondo, sembra proprio che per rispettare la nostra libertà, Dio arrivi proprio quando noi non ce la facciamo più. Accade anche a me, come ad Elia, di la-

sciarmi ingannare dal "successo", credendo di essere io l'autrice del cambiamento e quando invece le cose non vanno per il verso che vorrei allora chiamo in causa Cristo. E Lui è sempre là, per sostenermi. Come Elia, che deve nuovamente fidarsi di Dio, anch'io mi sento spesso messa in crisi dal Suo progetto, faccio sempre più esperienza che la fede non è una routine, ma che ogni vicenda della mia vita è frutto di un dialogo con Lui, di un ripensamento. ANGELA

ABBIAMO ASSOLUTO BISOGNO...

... Dell'aiuto di qualche mamma per le pulizie del centro. Altrimenti siamo proprio alla frutta. Basterebbe poter dedicare 20 ore al mese, di lunedì mattina. E' vero che tante mamme lavorano a casa e fuori, ma è anche vero che altre la possibilità la avrebbero o perché sono casalinghe o perché con i turni ce la possono fare.

Abbiamo pensato anche a ricorrere a personale pagato, ma sarebbe contro la tradizione che vuole che questo servizio lo facciamo in casa, proprio come si fa nelle nostre case.

Se consideriamo la comunità come una grande famiglia allora anche un aiuto "manuale" ci sta.

Dai, dateci una mano

LE ULTIMISSIME SUL PELLEGRINAGGIO

Venerdì prossimo ci sarà il pellegrinaggio al Santo.

Lo faremo con qualsiasi tempo.

Se sarà bello basterà potersi coprire nelle prime ore che saranno di sicuro molto fresche ed un cappello per le ore più calde. Se pioverà un buon ombrello, scarpe un po' più pesanti e una giacca a vento saranno sufficienti per proteggerci. In caso di nubifragio e per chi non se la sentisse c'è sempre il Pulman che partirà dal piazzale della chiesa alle ore....

Il pellegrinaggio a piedi partirà alla 4.00 precise. Chi c'è c'è. Non si aspetteranno ritardatari.

Poiché di pellegrinaggio si tratterà lungo la strada ci sarà modo di chiacchierare, ma anche di pregare con la recita del rosario: tradizionalmente ne recitiamo quattro. Arrivati a Padova speriamo di poter celebrare la S. Messa. La sacrestia, infatti, viene chiusa inesorabilmente alle 12.00. Se proprio non ce la facessimo a celebrare la Messa ci sarà un altro momento di devozione.

Dopo la preghiera il pranzo presso un ristorante posto nelle vicinanze della Villa dei Vescovi a Torreglia.

Il ritorno è previsto per le 16,30/17.00

CICLAMINI PER LA CARITAS